

Italiano Sarnen non andrà contro le regole in vigore

Il consigliere di Stato obvaldese Franz Enderli rassicura Bertoli

L'INTERVISTA ■ MANUELE BERTOLI

Quando esistono delle regole si rispettano o si cambiano



■ **Come Le è sembrato Enderli?**
«Costruttivo e disponibile. Sul discorso di base, ossia l'importanza della lingua italiana e del plurilinguismo per la coesione nazionale, conviene e capisce».

Allora dove sta il problema?

«Non nei soldi, mi ha detto, ma nella taglia della scuola, che a suo avviso è troppo piccola per offrire l'italiano nella formazione di base».

Motivo sufficiente?

«Assolutamente no. Gli ho appunto ricordato che nelle norme in vigore questo non è motivo per fare un'eccezione».

Obvaldo è un'eccezione?

«Credo di no: altri Cantoni probabilmente non rispettano l'ordinanza federale sulla maturità; la questione è uscita chiaramente dal nostro colloquio. E abbiamo convenuto che se la politica si dà delle regole, queste non possono essere neglette nella prassi, altrimenti tutto si complica».

Nessun punto di attrito quindi?

«Sui principi no. Obvaldo tuttavia prima di decidere ha chiesto un preavviso alla commissione federale di maturità. Qui la questione diventa meno chiara, poiché parrebbe che la Commissione abbia affermato che è possibile costituire un consorzio di scuole, ad esempio con Nidvaldo, nel caso in cui una sia troppo piccola. Per noi evidentemente le cose non stanno così».

E allora?

«E allora nell'assemblea della CDPE ho chiesto di sollecitare la commissione di maturità a rispondere alla richiesta già fatta a suo tempo da Gabriele Gendotti dopo il caso di San Gallo, ossia un rapporto sul rispetto delle norme federali per la maturità da parte dei licei svizzeri, su cui noi oggi non sappiamo nulla».

Gli umori nella CDPE come erano?

«Non ne abbiamo dibattuto a fondo perché la richiesta è giunta alle eventuali. La presidente Isabelle Chassot ha comunque promesso un intervento presso la Commissione affinché si riceva il rapporto al più presto: se c'è una distanza tra la prassi e la regola, o si cambia la prassi, o si adegua la regola; non è possibile che ognuno vada per conto suo. E su questo credo siano tutti d'accordo. Bisognerà poi capire se il rapporto metterà in discussione la regola e allora si

aprirà un dibattito politico, oppure si evidenzieranno solo eventuali lacune, che quindi andranno colmate».

Il rapporto è atteso per...?

«Era stato chiesto a inizio anno, per cui spero arrivi relativamente presto, entro fine anno o al massimo all'inizio del prossimo. Da quel che so diversi Cantoni hanno già risposto, altri invece no (non so se perché hanno la coscienza sporca o per altri motivi), ma credo che dopo l'intervento della presidente si sveglieranno. I tempi tecnici per averlo e discuterlo nelle prossime riunioni ci sono; spero ci sia anche la volontà politica di farlo».

C'è?

«Io credo di sì. Toccherà comunque a noi mantenerla alta. Ecco perché valuteremo la possibilità di scrivere anche al Dipartimento federale dell'interno, poiché la maturità è regolamentata anche dal Consiglio federale, oltre che nuovamente a Obvaldo. Devo però ancora sottoporre la questione ai miei colleghi del Consiglio di Stato».

ROCCO BIANCHI

■ Come annunciato (cfr CdT di venerdì), ieri a margine della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) il consigliere di Stato Manuele Bertoli ha incontrato il suo omologo obvaldese Franz Enderli. Tema della discussione, ovviamente, la decisione dell'esecutivo di Sarnen di abbandonare l'insegnamento dell'italiano al liceo e quindi di non permettere ai suoi allievi di giungere con la possibilità di portare la terza lingua alla maturità.

Il colloquio si è svolto in un clima definito in un comunicato diramato dal Dipartimento ticinese dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) «costruttivo» e ha permesso di segnalare a Enderli «l'importanza del problema» dal punto di vista del plurilinguismo svizzero e «la necessità di rispettare le norme federali» per la maturità, «cosa che nella fattispecie non sarebbe avvenuta».

In proposito Bertoli ha poi chiesto alla CDPE di «verificare sull'insieme dei licei svizzeri il rispetto» di queste regole e, nel caso «fosse accertato che la prassi è diversa», che si provveda «affinché questa anomalia venga rapidamente sanata».

Enderli ha comunque assicurato che Obvaldo «non intende andare contro le norme in vigore». R.B.

Governo Maurer attacca, Widmer-Schlumpf ribatte

■ La lotta per occupare le sette poltrone in Consiglio federale si fa sempre più aspra: ieri il ministro della Difesa Ueli Maurer (UDC) non ha esitato ad affermare che in governo non c'è più posto per Eveline Widmer-Schlumpf (PBD). Questa non vuole invece parlare del suo futuro nell'esecutivo e continuerà a lavorare come sempre. Per Widmer-Schlumpf il buon risultato del PBD alle recenti elezioni federali non va inteso come una legittimazione personale. «Fondamentalmente è la legittimità del centro ad essere aumentata», ha dichiarato ieri in un'intervista pubblicata dal nuovo giornale basilese «TagesWoche». La consigliera federale è contenta del risultato ottenuto dalle formazioni «di centro». A suo avviso «ampie cerchie della popolazione auspicano una politica costruttiva e capace di compromessi». La futura composizione del Consiglio federale dominerà l'agenda politica

fino all'elezione del 14 dicembre. È chiaro infatti che l'esito delle Federali «non impedirà a nessuno di tematizzare continuamente la forza dei partiti in governo».

Sempre ieri, ma dalle colonne della «Neue Zürcher Zeitung», Ueli Maurer ha indirettamente invitato Widmer-Schlumpf a dimettersi. «Sarebbe sbagliato lasciare un seggio al BDP», ha affermato, in linea con quanto più volte ribadito dal suo partito.

Maurer ha spiegato che «se l'obiettivo è la stabilità della Svizzera a lungo termine e partendo dal presupposto che è garantita dai quattro principali partiti, allora» la rinuncia del PBD al suo seggio in Governo ne «è la logica conseguenza».

In merito al suo futuro, Maurer è rimasto ambiguo: il Dipartimento della difesa resta quello preferito, ma non ha escluso di cambiare, ad esempio prendendo le redini degli Affari esteri.